



L'opinione

Si torna all'Ottocento: il prefetto di Cagliari promuove la "cultura nazionale".

*Di Adriano Bomboi.*

Il nuovo prefetto di Cagliari, Giuliana Perrotta, ha affermato di aver costituito il "Comitato di valorizzazione della cultura nazionale" (italiana ovviamente, non sarda).

L'iniziativa, che ricorda vagamente l'opera di indottrinamento ideologico propugnata in epoca risorgimentale e poi fascista, si pone in netto contrasto con un'epoca in cui la democrazia dovrebbe avere lo scopo di rappresentare il pluralismo linguistico e nazionale di un territorio, evitando di strumentalizzare drammatici fatti storici, come la Grande Guerra, come veicolo per diffondere insulse ideologie unitariste d'altri tempi, basate su feticci ideologici, ed irrispettose nei riguardi dell'autonomia del popolo sardo.

La costituzione del suddetto comitato assume inoltre i contorni della beffa se consideriamo le modalità con cui lo Stato sfrutta l'isola mediante un eccesso di servitù militari che andrebbero invece ripartite in tutto il territorio della Repubblica.

Ai contribuenti sardi non dispiacerebbe sapere il costo in termini di soldi pubblici di tale comitato, e se sia il caso di evitare tali superflue "funzioni pedagogiche" intraprese dalla funzionaria Perrotta (come se non bastassero quelle scolastiche italiane), in vista dell'abolizione dell'istituzione prefettizia.

*01-11-15.*

Sa Natzione